

# *Centrum Latinitatis Europae*

Festival di cultura classica, Genova, 23-24-25 novembre 2018

*“Un festival polifonico, tra saperi e sapori”* - prof.ssa Daniela Leuzzi



Il Festival Internazionale di Cultura Classica si è svolto a Genova dal 23 al 25 novembre 2018. Le tre giornate sono state dedicate rispettivamente al gusto, con cena romana antica presso l'Istituto Alberghiero "Nino Bergese" di Genova, alla vista, sul tema *Video et videor. Potenza e illusione dell'immagine*, e all'udito, con un concerto a cura dell'Accademia del Chostro con l'ensemble *Ars Antiqua*.

## **Venerdì 23 novembre 2018: il gusto**

Al mattino, presso il Liceo Classico "D'Oria", il professor Andrea Del Ponte, Presidente Nazionale del *Centrum Latinitatis Europae* e le professoresse Umberta Parodi e Rosa Elisa Giangoia, autrice del libro *Magna Roma* sull'alimentazione al tempo degli antichi romani, hanno parlato del simposio, della cena tricliniare romana, degli usi alimentari romani, della funzione sociale e culturale del cibo, della presenza del tema alimentare nella letteratura latina.

Venerdì pomeriggio presso l'I.P.S.S.A. "Nino Bergese" di Genova Sestri Ponente si è svolto un seminario sulla convivialità nel mondo romano: erano presenti studenti del Liceo Classico "D'Oria" e dell'I.P.S.S.A. "Nino Bergese" dei corsi diurno, pomeridiano e serale, con i loro docenti. L'incontro pomeridiano si è perciò configurato come un momento di reciproca conoscenza tra allievi che frequentano istituti differenti, testimonianza dell'importanza della riflessione sulla cultura classica in tutti i percorsi formativi. Ho presentato il progetto didattico "A cena con gli antichi", da me curato con i colleghi, che ha coinvolto le classi IV A (Accoglienza turistica), IV L (Sala) e IV F (Cucina) guidate dai docenti: Luca Del Vecchio, Felice Lavorgna, Francesco Messaggio, Monica Mone, Santa Petralito, con la collaborazione dei docenti Gabriele Pontillo e Enrico Sarno.

Le studentesse del corso di Accoglienza turistica, dopo aver rivolto un saluto ai presenti, hanno illustrato il programma completo del Festival di Cultura Classica, in base ai materiali (dépliant e locandine) elaborati in classe, durante le lezioni del professor Luca Del Vecchio. È stato poi descritto il menù della cena romana antica, risultato finale di un'analisi delle fonti classiche (Catone Censore, Virgilio, Columella, Apicio) da me avviata nell'anno scolastico 2017-2018 e approfondita nell'anno scolastico 2018-2019 nella classe di Cucina (IV F). Ho mostrato le fotografie scattate dagli studenti alle pietanze in cucina, con la preziosa guida del professore e chef Felice Lavorgna, e ho presentato i piatti scelti per la cena romana antica, a partire dalle fonti e dal volume *Magna Roma* della professoressa Rosa Elisa Giangoia, che è poi intervenuta con alcune considerazioni sulla cucina romana antica. La *mise en place*, elegante e raffinata, è stata curata dal professor Francesco Messaggio e dalla professoressa Monica Mone. A partire dalla ricetta della professoressa Umberta Parodi, è stato preparato come aperitivo il *mulsum*, vino aromatizzato al miele, presentato dagli studenti di IV L (Sala) in versione bianca e rossa. Dopo l'intervista, a cura del professor Andrea Del Ponte, alle professoresse Rosa Elisa Giangoia e Umberta Parodi sull'alimentazione al tempo degli antichi romani, si è svolto il collegamento con il professor Giovanni Ballarini, Presidente Emerito di *Accademia Barilla*, che ha parlato della suddivisione dei pasti al tempo degli antichi romani e delle carni più diffuse nel mondo latino, tema trattato anche nel suo saggio *A tavola con gli antichi Romani. Eccellenze, scandali, oscenità della cucina di Marziale*.

Dopo il convegno si è tenuta la cena romana, preceduta da un discorso del Dirigente Scolastico dell'I.P.S.S.A. "Nino Bergese", professor Angelo Capizzi. Il Presidente Nazionale del *Centrum Latinitatis Europae*, professor Andrea Del Ponte, ha accolto, in lingua tedesca, gli studenti del *Kollegium Aloysianum* di Linz, ospitati per tutta la durata del loro soggiorno presso selezionate famiglie genovesi, accompagnati dalla professoressa Anna Fritz e dal professor Rainer Weissengruber, Presidente Internazionale del *Centrum Latinitatis Europae*. Dopo alcune riflessioni a cura del professor Maurizio Sentieri, docente di alimentazione presso l'I.P.S.S.A. "Nino Bergese", nutrizionista e autore di libri di storia e antropologia dell'alimentazione, sono state degustate le pietanze, traguardo didattico del percorso "A cena con gli antichi", con sintetica presentazione a cura degli studenti della IV F.

Tra gli antipasti si segnalano i crostini con il *garum*, una salsa liquida di pesce che i Romani aggiungevano come condimento in molti piatti. Gli studenti della classe IV F hanno elaborato la ricetta con la colatura di alici di Cetara (Campania, provincia di Salerno), riproduzione dell'antico *garum*. Gli allievi hanno inoltre preparato, direttamente in sala, il *libum*, focaccia a base di formaggio su foglie di alloro.

Coerentemente con l'aspetto scenografico, associato all'effetto di stupore e sorpresa descritto da Petronio nel *Satyricon*, gli allievi hanno mostrato la carne di maiale in crosta (*perna*, ricetta tratta dal *De re coquinaria* di Apicio) ancora intera, su un grande vassoio con decorazioni, prima della suddivisione in porzioni. È stata infine presentata la ricetta della *cassata Oplontina*, cassata con miele, ricavata dall'affresco di *Oplontis* (Torre Annunziata): la realizzazione dei giovani studenti richiama perfettamente il modello antico, appagando *in primis* la vista e poi il gusto, con una sorprendente armonia di sapori e consistenze.

### **Sabato 24 novembre 2018: la vista**

Il convegno scientifico dedicato al tema *Video et videor. Potenza e illusione dell'immagine* si è svolto presso il Museo di Sant'Agostino e ha previsto la partecipazione di personalità di spicco nel campo delle Lettere classiche e delle Arti, con studenti universitari di eccellenza. Il Presidente Nazionale del *Centrum Latinitatis Europae* professor Andrea Del Ponte ha aperto i lavori del convegno, ricordando la cena romana che si è tenuta venerdì 23 novembre presso l'I.P.S.S.A. "Nino Bergese" e indirizzando la riflessione dal gusto alla vista, argomento del secondo giorno. Il primo relatore è stato Sergio Maifredi (direttore artistico, regista, produttore, presidente del Teatro Pubblico Ligure, fondatore del Sistema Teatri antichi Romani, ideatore del progetto *Odissea Iliade Eneide. Un racconto mediterraneo*) che ha affrontato il tema *Come in uno specchio. Da Edipo a Uno Nessuno Centomila, la tragedia dello sguardo*.

Prima di soffermarsi su Edipo, che si toglie la vista dopo la scoperta della verità, Sergio Maifredi ha rivolto l'attenzione all'epica greca arcaica, esaminando la descrizione delle Sirene nell'*Odissea*, evocate con parole di grandissima potenza icastica, tale da permettere al lettore di "vederle", ancor prima che "siano viste" in tutto il loro destabilizzante contrasto tra bellezza e malvagità foriera di morte. Nei poemi omerici colui che vede realmente è proprio il cieco, non soltanto l'aedo Omero, ma anche, in un efficace gioco di specchi, il suo *alter ego* Demodoco, cantore presso i Feaci, e l'indovino Tiresia che preannuncia a Odisseo il viaggio che dovrà fare lontano dal mare con il remo in spalla. Tiresia sarà poi cieco veggente nell'*Edipo Re* di Sofocle, in cui il protagonista è travolto dalla ricerca del vero. Nell'*Eneide*, la descrizione, capace di "far vedere" al di là delle apparenze, è connessa con il racconto della fine di Troia: togliendo la nebbia, andando oltre, è possibile comprendere che, dietro agli uomini, combattono gli dei, vere forze in campo.

Il teatro è il luogo in cui sono visibili le passioni umane, in tutta la loro intensità, come accade nell'*Amleto* di Shakespeare: il protagonista sa che suo padre è stato ucciso da Claudio che ha sposato sua madre e perciò decide di mettere in scena uno spettacolo in cui un usurpatore uccide un re. Claudio non regge tale visione e rivela la propria colpevolezza. Lo spettacolo teatrale è l'espressione di un dramma che reclama di essere messo in scena anche nei *Sei personaggi in cerca d'autore*: Pirandello che, come segnala Sergio Maifredi, dà voce all'espressionismo tedesco, immaginò anche la sceneggiatura di un film, mai realizzato, in cui pensava di sovrapporre il ruolo del padre dei *Sei personaggi* e quello dell'autore. Luigi Pirandello sviluppa il tema del "vedere" ed "essere visto" anche nel romanzo *Uno, nessuno e centomila* che prende le mosse nel momento in cui il protagonista, Vitangelo Moscarda, grazie allo sguardo della moglie, si vede nello specchio come un uomo "con il naso storto", come non si era mai visto, da qui si avvia la dissoluzione del personaggio unitario, attraverso una pletora di sguardi.

La riflessione sull'immagine nel mondo contemporaneo, associata all'analisi della presenza di opere d'arte nella pubblicità, è stata sollecitata da Eugenia Toni, esperta in comunicazione identitaria e immagine di impresa

(Diplomatica e Archivistica, laureata in Lettere classiche, Scuola di studi Medievali e Bizantini presso la PUA, Paleografia Greca presso la Scuola Vaticana di Paleografia), che ha sviluppato l'argomento *Comunicazione e nuovi media. Qualificare l'immagine pubblicitaria attraverso l'insegnamento e il metodo dei classici*. Eugenia Toni ha curato la realizzazione del blog *Media Emporia*, uno spazio di confronto strutturato come *Le città invisibili* di Italo Calvino, con numerose strade, per esempio la via dei Librai e Antiquari, la Via degli Orafi e Profumieri, la Via delle Spezie, dedicate a diversi argomenti. In base al tema del convegno *Video et Videor. Potenza e illusione dell'immagine*, Eugenia Toni ha esaminato il patrimonio artistico, in particolare la *Gioconda* e il *David* di Michelangelo, che hanno fornito molto materiale alla cartellonistica pubblicitaria.

L'opera d'arte può trasmettere senso di bellezza, autorevolezza e durata nel tempo e può aiutare a rendere visibile l'intangibile, come un profumo, evocato da una modella che si accosta a una statua, *exemplum* di bellezza che permane attraverso i secoli. Il ricorso alle opere d'arte può anche trasmettere un messaggio di tutela della salute, come nel caso di una campagna americana contro l'obesità in cui era rappresentato il *David* originale e quello deformato dal sovrappeso, che ha conseguenze non soltanto sull'aspetto fisico, ma anche sulla durata della vita. Esistono inoltre, ha affermato Eugenia Toni, casi di abuso e violazione della dignità dell'opera d'arte, si pensi ad esempio al *David* che imbraccia un fucile per pubblicizzare una marca di armi. Nelle campagne promozionali il classico può conferire senso e autorevolezza a un oggetto che non sempre è rappresentato, ma evocato e associato al contesto in cui è prodotto, ad esempio un borgo medievale, raffigurato nella pubblicità, con citazioni classiche che comunicano valore e durata attraverso il tempo.

Un'immagine, il quadro *L'urlo* di Edvard Munch, è stata il punto di partenza dell'analisi del professor Mario Salisci (Sociologo e formatore, docente di Sociologia dei Processi Culturali e Sociologia della Famiglia all'Università *Lumsa* di Roma e Direttore dell'Istituto di Cultura e Lingue delle Marcelline di Genova). Il professor Salisci ha parlato delle *Identità liquide nella società visuale*: nel quadro di Munch, dipinto nel 1893, in un momento in cui in Occidente vacillano le certezze del Positivismo e si avvertono la solitudine e l'angoscia di un soggetto senza un'identità sessuale determinata, solo, in paesaggio che si muove e che provoca terrore. I punti di riferimento assenti e il disgregarsi della rete di relazioni conducono a identità fragili, nella società liquida esaminata da Zygmunt Bauman nel 1998. Il professor Salisci si è soffermato sulla socializzazione primaria, che avviene fino ai sei anni ed è basata sul principio di gratuità, e sulla socializzazione secondaria, in cui il soggetto è valutato in base a una prestazione.

L'individualismo e la dissoluzione del sistema delle relazioni non è un tratto innato del carattere, ma è un prodotto sociale: i nostri bisnonni erano estroflessi, altruisti, pensavano molto agli altri, oggi in Occidente nelle metropoli si rileva invece una rottura di legami, che ha come effetto da un lato la depressione e la sofferenza del soggetto, dall'altro l'aumento dei consumi, dagli elettrodomestici, agli arredi di tante case nelle quali vive una sola persona, fino ai farmaci che si assumono nel tentativo di lenire il disagio generato dall'imperante individualismo. Si creano così identità fragili e forte tendenza all'imitazione di modelli, come il professor Salisci afferma anche nel suo saggio *Fragili. La costruzione dell'identità nella società liquida*. L'io è sfaccettato come un quadro di Picasso e da tale disgregazione il mercato trae vantaggio, sollecitando consumi mirati a riempire il vuoto creato dalla rottura delle relazioni che, ha concluso il professor Mario Salisci, sono l'unico vero patrimonio da preservare.

La mattinata di lavori del convegno scientifico è stata conclusa da Antonella Prenner (docente di lingua e letteratura latina presso l'Università *Federico II* di Napoli, autrice di *Tenebre*, un romanzo letterario sull'ultimo anno di vita di Cicerone), con un contributo dedicato a *Autoritratti e ritratti del mondo negli epistolari antichi: le verità apparenti*. La professoressa Prenner si è soffermata sull'importanza del ritratto che nel mondo romano non era solo riproduzione dell'aspetto fisico, ma *exemplum* di grandezza, rappresentazione della *gloria* e delle *virtutes* dei *maiores*, particolarmente rilevante nei momenti di crisi di valori. L'oratore Cicerone, protagonista del romanzo *Tenebre*, è rappresentato nella statuaria romana sia in modo realistico sia in modo idealizzato, con riferimenti all'immagine canonica del sapiente. Un altro efficace autoritratto di Cicerone emerge dal suo *Epistolario*, in particolare dalle lettere *Ad Familiares* e *Ad Atticum*: l'oratore era consapevole del fatto che i suoi scritti sarebbero sopravvissuti e perciò parla di sé in modo da poter essere annoverato tra i *maiores*.

La condotta politica di Cicerone è stata oggetto di numerose critiche (da Mommsen a Carcopino), è tuttavia importante, ha osservato Antonella Prenner, esprimere una valutazione, non un giudizio, connessa con un'adeguata contestualizzazione sullo sfondo della crisi della Repubblica. Dopo essersi ritirato dalla politica nel 45, alla morte dell'amata figlia Tullia, Cicerone si dedica alla filosofia, poi ritorna alla vita pubblica dopo la morte di Cesare, con l'intento di salvaguardare le istituzioni repubblicane e, pronunciando contro Antonio la *Seconda Filippica*, che

Quintiliano definirà la “divina Filippica”, firma la propria condanna a morte, con un’orazione in cui abbandona la pacatezza e propone un ritratto di Antonio che ne demolisce la dignità.

La scena della morte di Cicerone è seguita, nel testo di Plutarco, dalle parole di Augusto che, vedendo il figlio di Cicerone intento a leggere un libro del padre, dice che l’oratore era un uomo onesto e amava la sua Repubblica: ecco l’ultimo efficace ritratto di Cicerone, delineato dalla professoressa Prenner con puntuali riferimenti alle fonti, associati alla passione e alla vivacità che caratterizzano il suo romanzo *Tenebre*. Per quanto concerne lo stile ciceroniano, connesso con l’armonia e la *concinnitas*, opposto al dissidio e alla potenza di Tacito, si può affermare che la sua fortuna sia legata al discorso di Costantino al Concilio di Nicea, in cui sono presentati, auspicando il dialogo tra il paganesimo e il cristianesimo, come modelli di stile latino rispettivamente la IV *Ecloga* di Virgilio per il riferimento al *puer* (forse una *puella*, la figlia di Augusto) e il *De Divinatione* per la prosa, in particolare un brano in cui Cicerone si esprime contro la Sibilla e contro le profezie degli oracoli.

Nel pomeriggio il professor Rainer Weissengruber, Presidente internazionale del *Centrum Latinitatis Europae*, docente di Latino e Greco al *Kollegium Aloysianum* di Linz, ha illustrato l’impostazione del percorso didattico nella scuola austriaca, soffermandosi sull’*Utilità delle fonti iconografiche per l’insegnamento delle Lettere classiche*. Le immagini possono rendere più efficace la didattica del greco e del latino, dal momento che aiutano a veicolare l’insegnamento attraverso le emozioni, grazie alla reazione soggettiva che le opere d’arte stimolano in noi, consolidando il ricordo. Dalla Colonna Traiana, agli affreschi di Pompei, dalla ceramica italiota al museo archeologico di Taranto, le immagini sollecitano la curiosità e promuovono un approccio alla cultura classica connesso sia con i nostri occhi, sia con gli “occhi dell’anima” che si alimentano di emozioni.

Un’interessante testimonianza di questo metodo di lavoro è stata offerta dagli studenti del Kollegium Aloysianum di Linz che hanno esposto in lingua inglese i risultati delle loro ricerche iconografiche con riferimento a tematiche di cultura letteraria latina e hanno letto alcuni brani in latino, dando la possibilità di confronto tra diverse scelte di pronuncia. Gli allievi hanno parlato della struttura della villa romana, della flotta e delle sue caratteristiche, delle strade e dell’alimentazione romana, analizzata anche come preparazione alla cena con menù romano antico alla quale hanno partecipato venerdì 23 novembre presso l’I.P.S.S.A. “Nino Bergese”.

Il collegamento tra analisi accurata delle fonti e impostazione efficace anche in prospettiva didattica è stato proposto da Arianna Fecit (studentessa al II anno di Lettere classiche presso l’Università di Genova) che ha presentato una riflessione sul tema *La visione del cielo nell’antichità: tra catasterismi e mitologie*. Lo stupore degli uomini davanti al cielo notturno è legato a racconti delle origini delle stelle tra i quali la storia diffusa tra i Boscimani: il Sole si reca di notte alla sua capanna e si copre con una logora coperta, le stelle sono la luce che fuoriesce dai buchi del tessuto. Nel mondo greco sono attestati numerosi catasterismi, miti che spiegano la trasformazione in una costellazione di animali, uomini, o parti del corpo. A questa ultima possibilità si collega il mito della chioma di Berenice, ricciolo della regina, innalzato al cielo per volere degli dei, dopo essere stato offerto come dono votivo in cambio del ritorno in patria di Tolomeo Evergete. Il papiro con i versi di Callimaco (110 Pfeiffer) non riporta l’intero testo, ma il mito è ricostruibile in base al carne 66 di Catullo, uno dei *carmina docta*, in cui il ricciolo narra la propria storia. La riflessione di Arianna Fecit ha mostrato come sia possibile porgere la letteratura agli studenti, associando ai testi le immagini.

Non si è svolta, ed è stata rinviata ad altra data, la relazione di Chiara Portesine (Dottoressa in Lettere moderne Normale di Pisa) *Teocrito-Sanguineti: uso e riuso della tecnica visiva dell’ekphrasis*. La conclusione del convegno scientifico è stata affidata a Don Carlo Rampone ( Rettore del Seminario interdiocesano di Betania), che ha trattato il tema *Dalla potenza della teofania alla debolezza di Gesù Crocifisso: il compimento della Rivelazione cristiana*. L’uomo ha bisogno di bellezza e di senso: i grandi poeti e i grandi pittori sono costruttori di senso. Partendo dalle immagini del presepe e della croce, Don Carlo Rampone ha illustrato il senso profondo di Dio che non risiede nella forza, ma nella debolezza del bambino nella mangiatoria e di Cristo in croce. Tale debolezza si associa al perdono, accompagnato da un sorriso: con queste immagini, evocate da Don Carlo, si è chiusa la seconda giornata del Festival di Cultura Classica connessa con la vista.

### **Domenica 25 novembre 2018: l’udito**

L’ultimo giorno del Festival è stato dedicato all’ascolto della lettura artistica di brani di rilevante bellezza, con accompagnamento musicale: il racconto virgiliano della caduta di Troia a cura della studentessa Giulia Lanzillotti e brani di magia nera dalle *Incantatrici* di Teocrito, interpretati dall’attrice Maria Elena Pollack.

La successiva presentazione del saggio *Per le nostre radici. Carta d'identità del latino* di Andrea Del Ponte, in un'efficace sintesi finale, ha offerto l'occasione di riflettere sull'importanza della cultura classica in una società liquida, esaminata da diversi punti di vista dai relatori intervenuti durante il Festival. La giornata si è conclusa presso il Museo di Sant'Agostino con "quadri di musica medievale" a cura dell'*Accademia del Chiostro* (professoressa Donatella Ferraris), con l'*ensemble Ars Antiqua* (professor Guido Milanese).

Il Festival di Cultura Classica, un itinerario attraverso il gusto, la vista e l'udito, ha unito voci e competenze differenti e può essere perciò definito un'armonia di sapori, un convegno caleidoscopico e polifonico in cui diversi saperi, come in una prelibata pietanza, raggiungono armonia ed equilibrio.

Professoressa Daniela Leuzzi  
Docente presso l'Istituto Alberghiero "Nino Bergese" di Genova  
Vicepresidente del *Centrum Latinitatis Europae* – sede di Genova *Cycnus*  
Membro del Comitato Ligure dei Garanti per la Cultura Classica